

Racconti dal forum



KAPPAESSE

Edizione **BOGIANEN**  
€ 0.00   
Distribuzione gratuita

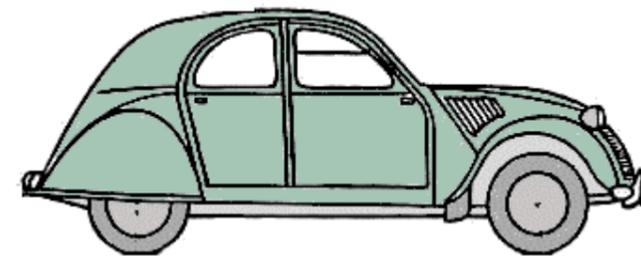
LB014

Un modo diverso di leggere il forum

# Racconti dal forum

Echi dal forum delle 2CV e derivate

**Prossimamente sul forum  
Non perdetevi questa avvincente saga**



KAPPAESSE

VOLUME I

Racconti dal forum  
Volume I “KAPPAESSE”

Edizione speciale maggio 2008

I libri dei Bogianen ♣

LB014

Autori dei racconti:  
KAPPAESSE

Autori delle risposte:  
Watson

Il racconto pubblicato nel volume può differire da quello postato sul forum nella correzione degli errori ortografici o nella spaziatura del testo. La presente pubblicazione viene messa a disposizione gratuitamente e può essere riprodotta solo per uso esclusivamente personale.

Edizione **BOGIANEN**



dei bulli – chiedete scusa anche voi.  
I bulli si scusarono a denti stretti e la guerra fu sospesa, per il momento.  
La campana decretò il rientro in classe.  
Alla fine delle lezioni Marcel ed Alphonse uscirono insieme dalla classe, pensierosi.

- Quando ci pescano ce la fanno sicuramente pagare – disse Alphonse quando furono accanto alle biciclette.
- Se ci pescano da soli, senz'altro. Ma se siamo insieme, stai sicuro che per qualche tempo ci lasceranno in pace. Hanno capito la lezione. – disse Marcel
- Quale lezione? – domandò Alphonse.
- Beh, sanno che insieme sappiamo difenderci. Certo, un grande aiuto ce lo ha dato il fattore sorpresa.
- Il fattore sorpresa?
- Certamente. Non si aspettavano che in due li attaccassimo.
- Veramente, non me lo aspettavo neanche io. Io sono partito perché mi dispiaceva che ti trattassero così. Sei in gamba a scuola, il migliore. E anche a calcio sai giocare molto bene. Sei solo un pò minuto.
- Anche io sono partito solo perché non ne potevo più di vederti trattare in quel modo perché sei un pò più robusto.
- Un pò più robusto? Sono un ciccione, hanno ragione loro.
- Non hanno ragione. Comunque, se anche ce l'avessero, non hanno il diritto di fare come fanno!
- Grazie. Anche con te non devono comportarsi tanto male!
- Beh, nel mio caso hanno ragione. Mi tingo i capelli!
- Davvero? – Alphonse era stupito.
- No, salame. Stavo solo prendendoti in giro. I capelli li ho preso da mio padre, che li aveva ancora più neri dei miei!
- Mi prendevi in giro? Meno male. Che strano, quando mi prendi in giro tu non mi offendo, testa colorata!
- Neanche io quando lo fai tu con di me. Amici?
- Amici! Domattina ti aspetto davanti casa, facciamo la strada insieme.
- D'accordo Alphonse. Ma oggi pomeriggio? Dobbiamo preparare il compito di matematica di domani. Perché non mi lasci il telefono di casa? Chiedo a mia madre se puoi venire a studiare da me!
- Telefono? Non hai uno specchietto in casa?
- Specchietto?
- Da casa mia si vede la tua perché in mezzo non ci sono ostacoli e la mia camera è dal lato giusto.
- Quindi?
- Quindi da casa tua si vede la finestra della mia camera.
- Perciò dal bagno di casa potrei farti un segnale luminoso con lo specchietto. Molto ingegnoso, Alphonse. Come facciamo?
- Semplice. Fai i segnali in modo che mi affacci alla finestra. Quando mi vedi, due lampi per dire che studiamo insieme, uno per dire che non ci possiamo incontrare e che ci vediamo domattina.
- Bene.

Quando Marcel chiese alla mamma il permesso, lei rispose che avrebbe preparato dei biscotti per merenda.  
Un'ora dopo Alphonse e Marcel erano in sala chini sui libri di matematica.  
Era stato l'inizio di un'amicizia. Strano, perché benché abitassero nella stessa via ed avessero la stessa età, prima di allora non avevano mai neanche giocato insieme se non molto raramente.

condividere le sue giornate.

Marcel era, fisicamente, l'opposto di Alphonse. Magro, nervoso e scattante, più basso. Portava gli occhiali, ai lati dei quali scendevano dei boccoli di un nero assolutamente corvino. Erano stati quelli l'origine dell'amicizia tra i due ragazzi. Dopo averli esclusi, il gruppo di quelli in gamba si divertiva a tormentarli. Quel giorno particolare, durante l'intervallo, ce l'avevano col colore dei capelli di Marcel, che sostenevano dovessero essere necessariamente colorati "come quelli delle donne", tanto erano neri.

Marcel, che a differenza di Alphonse non poteva contare su di una grossa forza fisica e non aveva lo stesso coraggio, era ancora di più portato a sopportare, ma quel giorno stavano veramente esagerando. Ormai anche tutte le ragazzine ridevano di lui. Si girò rosso in volto per rispondere per le rime al bullo di turno, ruotando però tanto velocemente la testa che gli occhiali gli volarono via, rimanendo appesi ad una ciocca di capelli per qualche istante, prima di cadere.

Istintivamente Alphonse, che passava lì a fianco per caso, li afferrò movendosi con una rapidità che ignorava di possedere, lasciando tutti a bocca aperta.

Finché lo stesso bullo si concentrò su di lui, prendendolo in giro.

Forse, se non si fossero guardati negli occhi, Alphonse e Marcel avrebbero lasciato perdere. Ma i loro occhi si incontrarono e sentirono l'uno l'umiliazione dell'altro. Fu proprio per difendere l'altro, non ciascuno se stesso, che si lanciarono in quella che fu definita la più grande baruffa che la scuola ricordasse. Alphonse mulinava le mani, abbattendole sul volto di chi gli si parava davanti con tutta la forza di cui disponeva. Marcel, con le schiena contro quella dell'amico, gli proteggeva le spalle agendo più di qualità che di quantità.

Menava dei calci negli stinchi di rara precisione, abbattendo gli avversari che restavano al suolo tenendosi la gamba escoriata. Dopo pochi secondi, erano al centro del cortile con qualche avversario che ancora non si era alzato a fissarli stupito da per terra e gli altri che si tenevano prudentemente a distanza. Le ragazze ridevano di nuovo, ma in faccia ai bulli che le avevano prese meritatamente di santa ragione.

- Adesso? – chiese Marcel all'amico, più esperto di quel tipo di avvenimenti.

- Probabilmente ci sospenderanno. – rispose Alphonse, senza riuscire ad evitare di sorridere per la felicità di aver vinto la battaglia.

Intervenire in quel momento la signora Dupont, la bidella della scuola.

- Cosa state facendo, monelli? – il linguaggio della signora era un pò antiquato, come il suo aspetto.

- Ci hanno aggredito – disse il capo dei bulli – ha visto anche lei. Una bella sospensione non gliela leva nessuno, vero?

- Pargolo, la mia mente non è appannata come tu credi. Ho visto tutto dal principio.

Questi due ragazzi sono stati provocati per molto tempo da voi, la colpa è sicuramente del vostro gruppo. Inoltre, erano solo due contro tutti voi. Se qualcuno deve essere sospeso, siete voi sobillatori. Fate attenzione: se questi due studenti avranno guai a causa vostra, mi assicurerò personalmente che il nostro bravo preside provveda ad applicare lo stesso strumento punitivo a vostro carico.

- Sentito? – chiese ironico Alphonse.

- Quanto a voi due – continuò la bidella – chiedete scusa immediatamente. Avete superato i limiti.

- Mmm... - cercò di rispondere Alphonse, ma la mano di Marcel gli chiudevà la bocca.

- Certamente, ha ragione signora. Vi chiediamo scusa per l'incidente. – Disse pronto Marcel.

- Scusa? – chiese Alphonse.

- Ha sbagliato l'intonazione, ma voleva chiedere scusa, vero? – domandò la Dupont

- Certamente, signora – Marcel rispose per l'amico.

- Bene. Ora – disse la signora spegnendo il sorriso di scherno che era apparso sul viso

## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen

“Dentro ognuno di noi c'è un piccolo scrittore, basta trovare il tempo per scoprirlo”



DOSSIER 4.5.19.3.8.5 .....4  
Operazione 16.5.12.1.19.10.18 IV ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

## DOSSIER 4.5.19.3.8.5

04 ottobre 2008 - **KAPPAESSE**

DOSSIER 4.5.19.3.8.5

"Il rumore dell'acqua arrivava fin lì, in cima alla collina.

- C'è qualcuno che fa il bagno – disse Alphonse.
- Ho sentito anch'io. Non è detto che siano loro! – rispose Marcel.
- Speriamo, ma ci credo poco. Andiamo a guardare!

Le due biciclette iniziarono la discesa con molta prudenza. Poche decine di metri più avanti il bosco finiva ed avrebbero potuto vedere l'ansa del fiume dove intendevano andare a pescare, ma sarebbero stati a loro volta visibili.

Alphonse e Marcel erano due ragazzini diversi tra loro, che in comune avevano solamente l'età, 12 anni.

Si erano conosciuti all'inizio dell'anno scolastico appena terminato, quando erano finiti nella stessa classe di prima media.

Più che scegliere di essere amici, al principio, erano rimasti a passare la ricreazione insieme quasi più per differenza che per volontà. Differenza nel senso che entrambi erano stati rifiutati dal gruppo di quelli in gamba, anche se per motivi diversi.

Alphonse era robusto, anzi per meglio dire grassoccio. Abbastanza alto, anche se non altissimo, lontano dagli altri sembrava più basso proprio a causa della larghezza del suo fisico. Non era tutto grasso, anzi aveva delle spalle molto larghe. Sarebbe sembrato un atleta, solo che tutte le merendine che adorava decidevano immancabilmente di andare ad abitare sul suo giro vita, accumulandosi sempre di più. Eppure per Alphonse l'ora di merenda era una sola, nella giornata, ma durava dal risveglio al momento di andare a dormire.

Quindi, era costretto a portarsi dietro quel salvagente naturale che lo rendeva alquanto goffo ed impacciato. Per questo motivo, nessuna ragazzina lo aveva mai guardato senza ridere e nessun ragazzo aveva mai evitato di prenderlo in giro, almeno da quando aveva iniziato la scuola.

Alphonse tollerava, nella maggior parte dei casi, ma in segreto perdeva ogni giorno la scommessa con se stesso che avrebbe smesso e sarebbe dimagrito.

Comunque, tollerava nella maggior parte dei casi, non sempre.

Quando la misura era colma, si scagliava contro il suo tormentatore e gli rendeva pan per focaccia. Gli altri ragazzi avevano imparato a temere la sua forza ed il suo braccio, per questo nessuno, ormai, osava prenderlo in giro senza avere dei compagni pronti a difenderlo dall'uragano Alphonse. Il risultato? Quando la misura era piena attaccava comunque, qualunque fosse il numero di nemici da fronteggiare. Spesso tornava a casa pesto, qualche volta vinceva lui, ma sempre una buona dose dei suoi colpi centrava un imprecisato numero di volti.

Insomma, non era il coraggio a mancargli.

Biondo di capelli e di sopracciglia, sembrava più un norvegese che il mediterraneo che era.

A scuola se la cavava abbastanza da ottenere la sufficienza in tutte le materie, pur non riuscendo ad eccellere veramente in nulla. Per quanto ci provasse, aveva qualche volta raggiunto il 7 soprattutto nella matematica che adorava, ma mai nulla di meglio.

- Alphonse – gli diceva sorridendo il papà – la tua testa è dura quanto la mia, che vuoi farci. Ma continua ad impegnarti come fai, guai a te se scopro che batti la fiacca!

Così faticava sempre, sui libri perché non aveva abbastanza intelligenza e memoria per spiccare, nel muoversi per il mondo perché non aveva abbastanza agilità.

Quell'anno scolastico, però, gli aveva portato qualcosa di prezioso, un amico con cui